

RISVEGLIO

ORGANO DEL PENSIERO DEMOCRATICO IRPINO

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Fatti non fummo a viver come bruti
Ma per seguir virtute e conoscenza.

DANTE

Abbonamenti - Anno L. 2,50

Avellino-Paternopoli, 15 Agosto 1908

Inserzioni - Prezzi da convenirsi

Il nostro giornale non è sostenuto da alcuna fonte segreta, checchè ne dicano i maligni; ha bisogno dell'opera e della contribuzione di coloro che non hanno morto ogni sentimento di patria e di onestà.

Si pregano quindi coloro che hanno ricevuto i numeri precedenti ed il presente a voler, con cortese sollecitudine, spedire l'abbonamento e procurare altri abbonati.

LA DIREZIONE

Bestie da voto

... Ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene.

DANTE

Basta considerare la crisi che attraversa la vita politica e amministrativa di ogni paese, basta considerare ancora una volta le indecenti commedie, che si recitano ogni qual volta un *saltibanco* qualunque spifferi ai quattro venti il suo nome riverito con paroloni che suonano onestà e giustizia e che fanno tanto effetto su la folla ignorante che batte le mani, guardando ammirata il sedicente propugnatore dei dritti del popolo, basta pensare agl'intrighi, alle mali arti messe in opera con tanto successo da quegli stessi che, a capo di una provincia o di un'intera nazione, dovrebbero dar prova di onestà e d'indipendenza ma che invece sono l'esempio più luminoso della disonestà e dell'egoismo, basta, dico, considerare tutto questo per vedere come il pensiero di quell'uomo illustre, che, con felice espressione, chiamò gli elettori: « *bestie da voto*, » oggi più che mai trovi la sua piena, inconfutabile conferma!

Senza dubbio il voto è un portato di libertà, anzi è l'arma stessa con cui i popoli dovrebbero garentirla contro l'assolutismo e la tirannide, è uno dei pochi modi che ha il cittadino di poter affermare il proprio Io, la propria volontà, di poter affermare l'indipendenza della sua coscienza!

Ma anche qui succede quel che spesso si avverrà nella vita, che cioè, ciò che dovrebbe esser titolo di onore, cioè che dovrebbe essere manifestazione di libertà, diventa causa di disonore, di avvilitamento, diventa chiara affermazione che l'amor pro-

prio è spento e che la coscienza non è che triste ricordo....

Se dunque il modo con cui si esplica e in favore di chi il suffragio della folla è l'indice del progresso e della libertà di esso, se gli eletti del popolo dovrebbero essere la vera e pura emanazione della volontà e della coscienza popolare e specchio fedele dei principii di essa, molto resta a desiderare da noi qui nell'Irpinia, poichè i nostri Amministratori inetti e molte volte disonesti, poichè i nostri rappresentanti, che si recano alla Camera solo il giorno della votazione, costituiscono per noi una nota d'infamia e di vergogna e stanno a dimostrare che, non solo con ragione benchè con audacia il deputato socialista Morgari ci lanciò quell'ingiuria grave, quando disse che *la provincia di Avellino è corrotta, ignorante ed analfabeta*, ma ancora stanno a dimostrare che l'Irpinia è del tutto una provincia asservita e schiava!...

Chi infatti non ha assistito in una elezione a delle scene indecorose di ipocrisia, di voltafaccia, di servilismo, chi non ha visto elettori, portati alle urne come cani da catena, votare per un uomo che non hanno mai conosciuto, di cui non hanno neppure scritto il nome, quel nome che forse completamente ignorano? Non è forse vero? Sono esagerazioni le mie? Chi, chi non ha visto come molte volte la disonestà e l'ignoranza trionfino coll'oro dell'onestà e dell'intelligenza e tante altre turpitudini e tanti altri maneggi loschi e vili, che è prudente tacere?

Se è vero che oggi un eletto per spontaneo suffragio del popolo è una chimera così come è una chimera la giustizia e l'onestà, qui nell'Irpinia la funzione del votare è divenuta indecente e vergognosa all'eccesso, il che mostra che noi siamo veramente delle « *bestie da voto* »! Per convincersi di ciò basta guardare gli eletti dei nostri paesi e ricordare per poco come essi si trovano a quel posto, come si trovano su quel piedistallo, il quale però anzichè metterli in vista e far risplendere i loro meriti dinanzi al popolo, non fa che mettere in mostra tutto il loro lato ridicolo e il fango che li ricopre! E il popolo poi si lamenta della male Amministrazione e non pensa che è stato esso a volere come Am-

ministratori e rappresentanti certi sfruttatori!

E qui mi si permetta una riflessione del tutto personale. Siccome nella nostra provincia nelle lotte elettorali, negl'intrighi di partiti l'elemento nero non suole mancare mai o per puntellare e surrogare qualcuno che *senza l'aiuto di Dio* starebbe male in gambe o perchè vuol essere anche l'eletto del popolo così com'è l'eletto del Signore, mi son domandato, e con meraviglia, come mai nei nostri paesi a reprimere il malcontento per tante ingiustizie e lordure, a meglio corbellare il popolo, i preti non abbiano pensato a mettere innanzi il nome di Dio e dire che è Lui che sceglie e vuole coloro che debbono governare il suo popolo. Sarebbe stata questa una facile e comoda benda per la gente superstiziosa.

Ebbene, io non ho saputo trovare altra risposta che questa, che cioè, pur volendo ammettere la più grande fede e rassegnazione. Iddio sarebbe apparso ridicolo e malvagio agli occhi del popolo poichè ne permetteva l'oppressione, poichè lasciava che si compissero tante ingiustizie, e chiamava a rappresentare il suo potere sulla terra dei disonesti e delle *rape* che di umano non hanno ricevuto da Lui se non la figura!...

L'opera grande e civile noi l'abbiamo intrapresa: bisogna fare gli Irpini, bisogna rigenerarli alla libertà e dar loro piena coscienza di sé stessi, poichè noi non miglioreremo mai nè i nostri paesi prospereranno fino a che non avremo coscienza delle nostre bassezze morali, fino a che saremo preti, fino a che saremo servi e « *bestie da voto*!... »

LA DIREZIONE

L'uragano scagliatosi il 27 luglio su Paternopoli.

I danni - La sonnolenza dell'Amministrazione.

C'è un antico adagio che dice: *'o cane mozzeca 'o stracciato*, ed è purtroppo vero. Mancava al nostro disgraziato paese anche l'uragano per maggiormente ridurlo ed annientarlo; mancava solo il flagello di Dio, per trascinarvi altra miseria, altro squallore, e questo venne la mattina del 27 luglio. Non bastava avere una amministrazione vandalica, ci voleva anche il fulmine, la grandine, la bufera!!!

Tutto è compiuto, ridetene, padri coscritti paternesi!!! Alla vostra opera devastatrice è sopraggiunta l'ira del cielo.

Verso le ore 14 del 27 luglio un forte uragano si scatenò su Paternopoli con tanta furia che le strade del paese in breve si trasformarono in veri torrenti. La parte bassa del paese fu la vittima del temporale e gli abitanti della contrada Angelo ebbero danni rilevanti. Successero scene di salvataggio e il fuggi fuggi fu generale. Ognuno cercava di mettere in salvo le proprie masserizie; ci fu chi per salvare il bestiame dall'affogamento fu costretto salire i buoi nelle camere superiori alle stalle, tant'era la piena dell'acqua devastatrice..... Nessuno si ricorda di aver visto un temporale simile.

Calmatosi dopo circa un'ora l'inferriare della tempesta ci portammo ove maggiori si dicevano fossero stati i danni. Quanta rovina, quanto squalore!

La cantina del povero Nicolantonio Caporizzo era stata completamente allagata, e l'acqua aveva portato via tutto, olio, vino, finanche il tiretto del tavolo ove il povero disgraziato teneva il frutto del suo commercio, l'acqua era penetrata finanche nella casa del Caporizzo asportando nella sua fuga vertiginosa perfino le masserizie.

Il povero colonno Gennaro Troisi fu costretto togliere dalla stalla, che si allagava i buoi e, a forza di braccia e di preghiere alla Vergine, (!) farli salire nella stanza da letto ove anche l'acqua minacciava di portarsi ogni cosa.

Molti altri privati ebbero danni, basta dire che delle povere donne, mentre erano intente a lavare i panni alla fontana così detta Pescarella, sorprese dalla terribile piena, si videro portare i panni e tutto ciò che tenevano con esse.

Le strade interne del paese furono ridotte addirittura a tante strade mulattiere, da fare ora pietà nel passeggiarvi.

Sorprendente fu il coraggio dimostrato dal funzionante Sindaco, che se ne stette impassibile a fumare il toscano innanzi al caffè, e non ebbe neppure il pensiero di portarsi sul luogo della distruzione a dare se non altro una parola di conforto a quei disgraziati che, come in un sogno, videro fuggire tutto ciò che tenevano di più caro!!! Sublime atto di umanità! miracoloso esempio della presente civiltà!..... Quale dovere sacrosanto incombeva al funzionante Sindaco in tal frangente? Che cosa egli avrebbe dovuto fare per quei poveri disgraziati colpiti sì barbaramente dalla sciagura?

Avrebbe dovuto riunire di urgenza il Consiglio Comunale e far prendere quei provvedimenti necessari col fare una deliberazione al governo del Re, garantire le sorti dei danneggiati, e stabilire un precedente sicuro per ottenere un immediato soccorso e per i danneggiati, e per le strade pubbliche. Invece, come un incosciente che non sappia le proprie responsabilità, stette impassibile, e, all'ultimora, quando si incominciava a sentire il susurro del malcontento, si decise a fare un telegramma che si sa a chi diretto.....

Ecco gli amministratori di Paternopoli, nelle disgrazie, nel dolore; essi nel pericolo fuggono, ma li vedete alle costole il giorno delle elezioni pronti a salutarvi essi i primi e chiedere come si può chiedere l'elemosina, il vostro voto!!!

E bisogna che vi ricordiate di questo, cittadini, bisogna che vi segniate a dito le mancanze di questi messeri, e un giorno non lontano, quando piatiranno il vostro suffragio, risponder loro con una calcio là dove non sbucca il sole!!!!!!!

Avviso importante

Mancia competente a chi porterà, all'Ufficio della Congregazione di Carità di Paternopoli il Bozzetto del

L'Ingegnere Zampari, fatto fare per la demolizione dell'Eterna Torre, smarrito non si sa né dove, né come.

Chiunque ha in core amor cittadino ne faccia ricerca, e noi, oltre alla mancia sopradetta gli regaleremo per conto nostro l'altro bozzetto dell'Ingegnere Sasso.

SALVE!

Godi, Paterno, poichè se' al grande
Che per mare e per terra batti l'ale
E su nel cielo il nome tuo si spande.

DANTE

Ringrazia meco, o Paterno, l'onnipotente, poichè per sua grande degnazione, e perchè il tuo nome è giunto fino lassù, ti ha mandato in segno del suo affetto un serafino del cielo.

Quanto sei bello, o serafino! vorrei dare un bacio a pizzicillo sul quel tuo volto d'angelo (benchè su di esso qua e là vi stia sparsa qualche lenticchia, gloriosa cicatrice di famose battaglie contro il famelico spirito infernale!...) Salve, invitto serafino! tu che vinci sempre gli sgozzatori di anime innocenti, di mansuete agnellotte, e marchi d'infanzia chi si ribella alla legge di Dio; tu che vedi umiliati ai tuoi piedi tutti i commercianti di spiriti, i demoni vogliogli dire; tu accogli il nostro saluto, salve!

O serafino del cielo, che dal sommo Dio (!!!!!!!) hai avuto la bilancia per pesare le opere degli uomini, e che non rendi a nessuno conto dell'opera tua, poichè il Signore ti conosce impeccabile ed incensurabile, tu che ci salvi dagli assalti della carne, del mondo e del demonio, e fai sì che il vino del piacere non sia tanto forte da offuscarci la mente e farci cadere nel peccato, tu prega il Signore acciò ti ritiri con sé in Paradiso, invece di farti stare su questa terra a custodia dell'umanità, poichè tu, benchè angelo, benchè serafino, a furia di trattare i porci,..... uomini, e con i cornuti,..... animali dell'inferno, potrai per una strana metamorfosi assimilarti ai..... E noi a te di dietro..... non d'avanti prostrati, per non essere offuscati dallo splendore del tuo viso, e non guardare la grave bilancia che ti pende, ti preghiamo con tutto l'ardore a liberarci da ogni tentazione.

Così sia!

Un peccatore pentito

CRONACA

Il giorno 5 e 6 corrente fu discusso e rigettato dalla Corte di Appello di Napoli il ricorso fatto dai signori Giov. Enrico e Silvio de Rensis avverso alla condanna da essi riportata nel Tribunale di S. Angelo dei Lombardi per diffamazioni in pregiudizio di Monsig. G. Battista Chindini.

Un saluto ed un augurio di felice avvenire vada da queste colonne alla Società Operaia di Grottaminarda, che, annientata la potenza di monopolisti, riusciva completamente vittoriosa nella lotta amministrativa. Avanti! avanti! Vi arridano grandi ideali!

Una lode — N'era oramai tempo! Era una vergogna, non già per i paesani che volentes vel nolentes sono abituati a vedere queste ed altre più ributtanti lordure, ma per i forestieri in villeggiatura! Un pò di coscienza ci sarebbe stata necessaria anche prima dell'ordinanza, che diamino! Siamo cattolici romani etacetera etacetera!!!!..... Finalmente possiamo dire che le carceri mandamentali, fino a poco fa, vere fogne abitate da intere legioni di animali fastidiosissimi e schifosi, si sono mutate in un soggiorno per quanto doloroso, in un certo modo abitabile per chi abbia voglia

di venirci a villeggiare..... E sì, che ci voleva un provvedimento!

Ne sia lode all'integerrimo nostro giudice avv. Francesco Laviani. Speriamo che, per quanto egli possa, voglia far mettere a nuovo anche qualche coscienza farisaica, ripulire qualche cuore da renderlo atto in qualche modo a pensare e comandare.

Si è aperta finalmente la caccia! Già i dilettanti ripuliscono il vittorioso ed arrugginito fucile; le povere lepri e le quaglie sentono già vicino il loro estermidio.....

Accorto, Feliciello mio, accorto! punta bene la selvaggina, altrimenti ci perderanno e sapone, mentre i capocaccia si burleranno di te. Mantieni alto il prestigio dei neo-cacciatori!..... Spara quanto vuoi, ma sappi mirare alle..... convenienze; rispetta le tenute riservate e porta anche tu il tributo al papà dei..... cacciatori!!!

Congratulazioni

Abbiamo visto con piacere a Frigento il Prof. Francesco Saverio Flammia, specialista della malattie della gola-naso-orecchio, già assistente negli ospedali Gesù e Maria, e S. M. Pace, pieno di vita e di idealità.

Il Prof. Flammia ha aperto un dispensario per l'esercizio della sua professione ed in poco tempo, merchè la sua eleganza ed il suo ingegno, ha saputo crearsi una affluenza di clienti da tenerlo occupato tutta la giornata.

Nel congratularci col Dott. Flammia auguriamo a questo giovine pieno di vita e di speranza, il trionfo che merita il suo ingegno forbito, la sua intelligenza svegliata, la sua cultura estesa e l'eleganza dei suoi modi.

Per finire

— Commà, sia ringraziato S. Raffaele!

— E perchè?

— Perchè come S. Raffaele accompagnò nel viaggio il figlio del cieco Tobia e lo liberò dal pesce, dandoglielo a mangiare, così un altro S. Raffaele ha protetto mia figlia, le ha dato a mangiare il pesce ed a me ha portato 'o tapitunno!

— E come?

— Non sai 'o panzettiello..... 'o tuonzolo te m'anno pottato? Brod 'è pollattiello l' a pattina dinto, 'no bell' arruffo l' a 'nzalata 'e 'nfizzo, l' alizi e tippaielle e po' 'no bejo pezzo 'e tapitunno!

— Peccato che non hai avuto una dozzina di figlie, così ne avresti mandata in America una alla settimana!!!

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

La farsa

Chi ha assistito all'apertura del nostro Consiglio provinciale certamente ha notato qualche cosa di nuovo.

Bastava guardare il presidente di esso, dagli occhi raggianti di gioia remissivo coi forti, ed audace coi deboli, per domandare a se stesso: che cosa è avvenuto? Nulla, lettore gentile, è la solita farsa che da anni si recita nell'amministrazione della nostra provincia, sono i soliti uomini prepotenti ed amici dell'intrigo che ieri sostenevano chi per antonomasia si chiamava Re Michele ed oggi dando prova di una ferocia inaudita, non tenendo presente nessun legame di affetto o di amicizia, ma solo per tornaconto ed ambizione personale, hanno ucciso un uomo, n'hanno sollevato dalla fanghiglia un altro con gli stessi sistemi, con gli stessi uomini, con le stesse armi e con l'identico programma: *Violenza ed affarismo*.

Noi giovani che non siamo stati mai macchiati nelle pubbliche amministrazioni, che rappresentiamo la parte pura, onesta del nostro paese (sfidando tutti a smentirci), avremmo desiderato che un soffio di vita nuova fosse passato per i polverosi banchi del

Consiglio provinciale, ma attraverso giovani energie, uomini nuovi, pieni di fede e di palpiti, lontano da partiti locali, senza rancori personali, ma stretti insieme in un solo nodo sforzandosi, come un sol uomo, per distruggere e causticare col nitrato d'argento le piaghe terminose della nostra Provincia.

Ma ciò è successo? No, le cento volte no. Michele Capozzi è andato via come quel servo che non ha ben pulito le scarpe al padrone, dopo quarant'anni di vita pubblica, scacciato ed avvilito dalla solita cabilla, scacciato ed entusiasti di lui e merita che ieri erano complici ed istigatori di tutte le ribalderie che oggi solo a quest'uomo caduto s'imputano facendogli assumere intera la responsabilità.

E voi non usate forse gli stessi sistemi, anzi rivoduti e corretti?

La lotta ad Adolfo Del Conte, la lotta del collegio di Mirabella Eclano a favore di chi doveva servire per tenervi caldo soltanto il posto nel Collegio, la lotta a Mirabella nelle ultime elezioni amministrative e tutta quella serie di violenze, degne del Governo borbonico, che si svolgono nel Santangiolese, oltre all'ultima campagna fatta a Serino dove si distrusse un uomo per mandare al Consiglio provinciale un altro, tutto ciò sono prove di fatto indiscutibili che il vostro sistema è ancora più feroce è ancora più prepotente è ancora più vigliacco è ancora più aggressivo dal sistema tenuto da Michele Capozzi.

E se per un momento, lettore cortese, vorrai dubitare ciò che su modestamente abbiamo esposto, basta ricordare, per poter dileguare qualunque dubbio, il discorso inaugurale del Consigliere Cotone, di quest'uomo dalle lenti d'oro e dalla barba alla nazzarena e dalla parola melliflua ed elegante. Il neo-eletto di Serino volle nel suo discorso far due cose: tessere le lodi a Carlo del Balzo, e pagare il prezzo della sua gratitudine a Gennaro Minervino che, a furie di violenze e di soprusi, creando una infinità di vittime in quel di Serino, l'aveva mandato al potere.

Poche volte chi scrive ha ricevuto impressione tanto dolorosa quanto in quel giorno!! Vedere e sentire che un giovine, che passa per repubblicano, senza nessuna giustificazione, senza nessuna ragione, ma semplicemente per una onorificenza, che rappresenta anche il prezzo per aver bene eseguito gli ordini, recitare un discorso pieno di frasi pompose all'indirizzo di un uomo bollato dall'interrogazione Morgari, è cosa semplicemente vergognosa.

Ah, se fossero vivi Carlo del Balzo, Matteo Renato Imbriani, Giovanni Bovio, quanta compassione avrebbero avuto per simili repubblicani all'acqua di rose!!! Un repubblicano che si rispetta, e che non riconosce al disopra dei propri ideali adattamenti ripugnanti, non può né deve in un pubblico consesso riconoscere ed inneggiare il potere costituito abbassando così il proprio ideale, la propria fede, il proprio carattere.

E così la farsa fu recitata, Cotone che rappresentò il brillante fu all'altezza della sua parte, gli altri chi più e chi meno disimpegnarono bene il proprio compito, pantalone rise ed applaudì, Tedesco e Minervino a braccetto scendendo dal seggio Presidenziale sorridendo e guardando il pubblico dissero:

Poveri gonzi!!!!

peto verde (simbolo della sfrantumazione) e qua e là consumato dal continuo strofinio delle nervose gonite dei consiglieri (essendo le loro giacche più resistenti del tappeto, anzi capaci a consumarlo).

Dintorno al tavolo siedono i *Patres conscripti*, coperto il capo qualcuno di certi cappelli alla Luigi XV..... Maestosa la figura del segretario comunale, il cui naso suda a sostenere un paio di lenti che sono tutt'altro che gemelle. Tutto è a posto — Manca qualche consigliere. Il Presidente stringe freneticamente nelle mani il manico..... del campanello. — Entra un consigliere tutto trafelato e sbracciato e si getta su di una sedia, togliendosi a fatica il salice che lega gli *jammolari*.....

Entra un altro consigliere. Tutto è pronto. Il Presidente scuote il campanello, ma per tutta risposta il *battaglio* se ne cade e razzolando sul tavolo va a scuotere un consigliere che sonnecchia.....

« La seduta è aperta! » annuncia il Presidente, un pò mortificato per l'affare del campanello.

Uno dei rivoluzionari prega il Presidente di dare spiegazione al Consiglio sulla venuta d'un ingegnere a verificare i danni di un temporale, domandando che si stabilisca una seduta per meglio discutere, deplorando il modo di condotta dell'Amministrazione.....

Un consigliere allibisce e mormora tra i denti « *potere vrasche!* »; un altro, soffiandosi rumorosamente il naso col fazzoletto delle cinque dita biascia una litania ai « *piccielli perduti* »; mentre un altro che ha un naso di falco ruminava « *pe' nò punto perdeva 'a carta bollata!* ».

Il caldo soffoca. Nella sala si levano profumi *aglieschi* e di generi diversi.

Notiamo la presenza del guardio.

Il Presidente sputa e, facendosi una leccatina di muso al par d'un pio bove, si leva a fare la sua relazione, ma i consiglieri lo pregano di sedere acciò non faccia ostacolo alla luce..... Due graziosi topolini escono sui coraicioni degli scaffali e si mettono religiosamente a sentire.

« *Pur rispettando, esordisce il Presidente, alle opinioni della minoranza, non può far passare le asseritive della minoranza stessa, che correbbe malignamente fa credere che l'amministrazione avrebbe rimasto indifferente dinanzi al flagello che ha flagellato questo paese!*..... (applausi vivissimi. Il Presidente si alza a ringraziare, ma ad unanimità è fatto sedere sempre per la ragione della luce). *Molto ha stato fatto, ripiglia, dalle locali autorità, che subito chiamammo un ingegnere, come vi ha detto il collega che mi ha interpellato.*

Non è vero forse che venne l'ingegnere dopo il telegramma al Prefetto?

« Sì, risponde un consigliere della minoranza, ma per respirare un pò dell'aria nostra resa fresca e pura dal recente acquazzone !!!..... »

« *Tutt'altro! tutt'altro!* ripiglia il Presidente, l'ingegnere è visitato.... » « *I mulini!* » interrompe quel consigliere.

« *L'ingegnere è visitato tutto! siete capiti, signori miei?* »

Qui uno dei *Patres* russando in tono di controbasso (forse perchè la notte aveva guardato il grano sull'aia) fa cenno d'aver capito anche lui!..... Tanto è persuasiva e suggestiva la parola del Presidente!.....

« *L'ingegnere ha andata girando per tutte le campagne e per tutte le strade.....*

« *Le strade, è vero, dice uno dei rivoluzionari le ha girato nella carrozzella del Sindaco (!!!) ma le campagne poi.....*

« *Addimanno una parola!* » dice con voce spirata un consigliere.

« *Signuri, io fo dichiarazione che l'ingegnere è girato puro le campagne, ha venuto infatti anche nel mio fondo, e per la lotta, che cera a causa dell'alluvione è stato anche costretto a farsi 'o chione! e o principale perdetto 'no stivaletto.*

« *Ecco i dati di fatto!..... Proprio così! proprio così!* incalza il Presidente; e poi continua: *Anche a volere ammettere le insinuazioni maligne della minoranza che sono addirittura orrوره, anche a volere ammet-*

tere che l'ingegnere fosse verificato soli i danni dei capi, non ti pare questo a voi una cosa giusta? giacchè visitato il capo visitato i membri ».

« *Mordo bene!* esclama un consigliere con un risolino di soddisfazione, tenendo fra le mani e scherzando con la rasola come se si trattasse d'una matita.

Il Segretario intanto frema giacchè non può andar dietro..... a quel fiume d'eloquenza che è il Presidente.

« *Dunque finisco, ripiglia questi; io affermo che l'Amministrazione è fatta il suo dovere, che nessuno provvedimento sia da prendere e che assumo io tutta la responsabilità, e che lo prendo io tutto in cu.....* » stodia l'affare del paese. Metto a votazione quindi che sarebbe respinta la domanda della minoranza di fissare una seduta per discutere dell'alluvione.... se n'ha parlato abbastanza e metto a votazione ancora un voto di plauso del Consiglio per il modo sapiente con cui si ha comportata l'Amministrazione. Alzate dunque la mano chi appropi la mia proposta ».....

I consiglieri della maggioranza alzano la mano, ma qualcuno distrattamente solleva un piede però lo ritrae subito accortosi dell'errore (!).....

Ma che è? che non è? Il Guardio ha sfoderato la sciabola per tenere in rispetto i due topolini comparsi sugli scaffali poichè, essi sotto i baffi, se la ridevano delle parole del Presidente il quale saputa la cosa da uomo di pace qual'è: « *Guardio, lasciali, dice con gravità, sono animali come noi e non bisogna maltrattarli!* »

Finito l'incidente, sconfitta la minoranza, la seduta si scioglie ed i *patres conscripti* vanno via portando quasi in trionfo il loro Presidente, che sorride di gioia e di soddisfazione, pensando che ha ancora una volta debellato, *pel bene del paese*, i rivoluzionari, i sovversivi, i ribelli!... E pensa che forse deve ciò a fervidi paternostri!..

Il Bene del pubblico è salvo!.....

DAI COMUNI

Per il giardino d'infanzia

Frigento 9 — (f. s. t.) — Gli ispettori scolastici De Robbio e Deidda, che con tanto affetto, zelo ed amore disimpegnano il loro mandato ieri vennero qui per applicare la legge sul mezzogiorno ed iniziare le pratiche per l'apertura d'un giardino d'infanzia tanto reclamato dai bisogni della popolazione.

I maestri elementari invitarono tutti del paese sul municipio per mettersi d'accordo, ma secondo il solito, Cannone tuonò minacciando i fulmini di Giove contro chi si fosse recato ad ascoltare la parola dell'ispettore Deidda — già da tempo, scomunicato dalla triplice infame, che sgoverna da un trentennio nel nostro paese — e nessuno venne.

Ciò non pertanto l'opposizione fu, come sempre al suo posto e l'avvocato F. S. Testa fece notare che la minoranza di Frigento aderiva incondizionatamente in massima alla bella iniziativa dei signori Deidda e De Robbio ma non potevano formare un comitato di minoranza perchè sarebbe stato privo d'effetti, e siccome l'opposizione di Frigento tiene a cuore sovra tutto il bene della cittadinanza al disopra dei partiti e dei rancori personali, proponeva il Pretore Masucci come persona insospettabile e di nessuno colore politico a presiedere il comitato provvisorio.

Il giudice Masucci di buon grado

Noterelle allegre

Fotografia istantanea di una Seduta Consiliare

« Sala artisticamente addobbata, pennoni naturali che scendono dal soffitto, (e di questo sia lode al gusto del padron di casa) da un lato due archivi in cui si racchiude tutto lo stillato della sapienza amministrativa di vari secoli e nello stesso tempo la polvere di parecchie generazioni. — In mezzo un tavolo coperto d'un tap-

accettò l'incarico ed il comitato come Dio volle, si formò con l'intervento anche del Sindaco tra la meraviglia di tutti. La seduta fu sciolta per riunirsi la sera stessa ed iniziare quei lavori preliminari necessari alla riuscita dello scopo.

Infatti la sera puntualmente il comitato si riunì, ma alla costituzione di esso il Sindaco si rifiutò di firmare il verbale col pretesto che doveva riunire la giunta per essere autorizzato a far parte di un comitato privato. Senza commenti. E' inutile dire che il comitato si formò lo stesso a dispetto degli autocritici del nostro paese che già avevano decretato la decapitazione dell'ispettore Deidda e di quanti avevano sposato la nobile causa del giardino d'infanzia!...

Noi giovani interpretando i sentimenti del popolo siamo pronti sparare fino all'ultima cartuccia a pro del giardino d'infanzia perchè convinti della sua utilità, ma non possiamo fare almeno di dire che è difficilissima la sua apertura. Abituati a non illuderci e conoscendo a fondo le persone che disgraziatamente dispongono della cosa pubblica del nostro comune, e tenendo anche presente l'animo nero di costoro abituati a fare il male soltanto, senza

fosse più meglio allora andarmene a malora; ma quando invece sanno che io non conto niente peccchè, io mi domando, mi stanno a uccidere? Verete che si passa stando così al poter! sempre malanni e guai mi fanno, ahimè, provar. Ma dove, io mi domando, mi stete conservata tutta sta cruda sorte? Nacquetti per la chiesa, preghiera e penitenza. Il Municipio, giuro, io son fuggito e come!...

Mannaggia chillo inorne che me mettetti ncapo prendere d'assessore il sacro pastoral. Lo fanno a bella posta, mandonmi sempre innanzi, e se talor risentomi gli amici stanno a dir: « Rifiuti? Amor non hai » del patrio letto, al bene, « alla giurata fe? » « Il filo del locale » non ti daremo più ». Così mi fo capace e sempre bestia sono, le cose più mbrogliose io vado ad affrontar. Lo piglio in..... santa pace quello che fanno a me!!! Mannaggia quel locale per lui debbo penar.

Montecerde — Fellico — A quanto pare toccate sempre lo stesso tasto... Sì, sì, sì, abbiamo saputo anche dell'altro discorso per la chiusura delle scuole, ma il nostro giornale ha bisogno di chiacchiere di donne!... mandate altro che di chiacchiere di donne!... l'abbonamento... qualche cosa di meglio... M. Russo — Abbiamo S. Angelo all'Esca — M. Russo — Abbiamo risposto vostra lettera, aspettiamo gli articoli, l'abbonamento e l'elenco degli abbonati. Luoguesano — Lume — Siete troppo indiscreti! ciò non ista per una persona come voi, pensate a studiare... Rocca S. Felice — Chinchinchia — Belle promesse! sei vivo o morto? o pensi solo ad accendere le candele? Ti sei dato completamente a Dio! Servicci.

Taurasi — Silvanus — Grazie! abbiamo ricevuto articolo ed abbonamento. Coraggio! coraggio! Gesualdo — Porfidiofilo — Della festa è meglio parlarne a suo tempo; manda altri articoli. Montella — Voce di Dio — Altro che la voce di Dio! ci vuole la voce del diavolo per scuotere certa gente! Manda qualche cosa di meglio. Frigento — Luce! Luce! — Amico caro, manda abbonamento, altrimenti d'onta di tutte le tue invocazioni i tuoi scritti resteranno nelle tenebre dell'oblio!!!

Grottaminarda — Vendetta! Vergogna! — Ed ardite far simili proposte ad un giornale che sta col popolo e pel popolo?

Bagnoli Irpina — G. Lenzi — Abbiamo ricevuta tua cartolina. Manda tue corrispondenze, saremo lieti di pubblicarle, però è necessario anche l'abbonamento, e se puoi, anche una buona lista di abbonati. Così mostrerai il tuo entusiasmo per i santi principi della democrazia e noi d'altra parte al dolce dei tuoi scritti accoglieremo l'utile del tuo abbonamento. Un milione di cioccolatine e confetti!!!

Mirabella Eclano — G. Lanno — Abbiamo spedite copie 50 del 2° Numero del nostro caro « Risveglio ». Grazie dell'augurio. Lavorate per una buona lista di abbonati. Saluti.

IL PROCACCIA

nostro... l'animo nero di costoro, senza tentare di fare il male soltanto, senza concepire il bene per il nostro paese, nulla speriamo, anzi siamo sicuri che nulla si farà per quest'opera umanamente umanitaria.

Ma una speranza ci conforta: la prossima caduta di questi tre prepotenti, che hanno sfruttato onore e sostanze di famiglie; transatto con la propria dignità, col proprio carattere; calpesto sentimenti umanitari, distrutto il proprio paese, avviliti giovani professionisti erediti temibili avversari, per mantenersi al potere e sfogare la propria malvagità, coperti dal paravento di nomi incoiscenti.

Ma l'ora è suonata, e ne era tempo! Non siete, forse, sazi ancora? Avete bisogno di altro sangue umano per potervi dissetare? E via nomi ingordi, malvagi, nemici di tutti anche dei vostri amici più fedeli, amici solo del vostro tornaconto, abiziosi e prepotenti, senza ingegno e senza cuore, ci rivedremo al prossimo luglio sì, al prossimo luglio.

BRICCIOLE LETTERARIE

PASSATEMPO BURLESCO

Sottilezio di un assessore durante certe ore patetiche dello scoraggiamento

Tutore della legge, pubblico ufficiale, punisco l'arrogante che vuol imporre a me. Se venni nel Consiglio la colpa non fu mia ma del suggeritore, che ancor non resta pago levarmi sta condanna e farmi penar tanto il chiasso a soffogare!! Verete quanti fulmini mi scagliano di contro Menio, Tizio e Caio?..... S'io avrebbe debolezza a comandar lo cose

per lui debbo penar. Miel Angeli avvocati, O puro San Luigi, o vecchio San Nicola, Castiglione Giuseppe, patrono protettore dell'umil servo tuo, Sant'Anna bendetta, Maria Consolata, metteteci riparo: sta sorte maledetta cercate di cambiarla!...

SARCHIAPONE

PICCOLA POSTA

S. Mango Sul Calore — Car. Vecchi — Grazie, abbiamo ricevuto il vaglia dell'abbonamento. Aspettiamo corrispondenza. Vogliateci bene!!!

Per togliere i nostri cittadini dalle grinfie dei Signori affaristi del nostro paese, ai quali non bastano i loro proprii per saccharare il famelico appetito, la direzione del « Risveglio » da oggi apre al pubblico un Ufficio Legale.

Chiunque ha bisogno di Consigli per esplicitare affari di qualsiasi genere (compreso matrimoniali) può ricorrere al detto nostro Ufficio e ne avrà qualunque soddisfazione senza pagare un centesimo.

Direttore respons. Guglielmo de Antonellis
Avellino — Tip. F. Gimelli

Compagnia Italiana di Assicurazioni

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

Sede in ROMA

Piazza delle Terme 45

Tariffe Popolari a rate mensili.

Premii minimi.

Partecipazioni agli utili.

Condizioni di Polizza le più liberali.

Ispettore Regionale Sig. Guglielmo de Antonellis.
Agente per Avellino Sig. Ercole Festa — Seminario 13.